ERICE E I SUOI ABITANTI

A seguito dell'avvento dei Normanni, con la caduta della potenza mussulmana, l'antico insediamento di Erice, di limitata consistenza demografica, rifulse a nuova vita.

Per l'esigenza dei Principi Normanni di consolidare il nuovo regime, e superare la grave frattura etnica e religiosa dell'isola, ancora di prevalente influenza islamica, fu favorito il ripopolamento d'intere aree.

Testimonianza validissima di ciò è la città fortificata di Monte San Giuliano, come fu ribattezzata dai normanni, ripopolata dai nuovi «abitatores», provenienti dalla penisola italiana, dalla Francia, dalla Spagna e dalla Grecia.

La colonia più consistente di forestieri proveniva dai paesi vicini, Alcamo, Calatafimi, Castelvetrano, Marsala, Mazara, Salemi, Trapani, e da altri centri della Sicilia più o meno distanti, Agrigento, Aidone, Burgio, Caltavuturo, Calascibetta, Caltabellotta, Castrogiovanni, Catania, Corleone, Lentini, Lipari, Messina, Milazzo, Mineo, Mistretta, Patti, Palermo, Petralia, Piazza, Polizzi, Sciacca, Termini, Terranova.

L'esercito normanno era formato, oltre che da avventurieri provenienti dalla Francia e in particolare dalla Normandia, da uomini d'arme del Piemonte, della Lombardia, del Veneto, della Liguria e dell' Emilia, ed anche del Meridione. Ruggero, infatti, per la condotta della guerra, dovette recarsi più volte nella vicina Calabria e in Puglia, per reclutare altri fanti e cavalieri.

Dopo il 1091, dall'Italia meridionale detta Longobardia, che comprendeva le attuali regioni della Puglia, Lucania, Calabria,

Irpinia, Sanno, Molise, e parte dell'Umbria, si trasferì in Sicilia un'imponente massa di popolazione.

Parte di questa gente s'insediò a Monte San Giuliano, sostituendo i musulmani fuggiti davanti ai nuovi conquistatori.

In seguito alla conquista, fino ai tempi dell'imperatore Federico II, attirata dalle favorevoli profferte di Ruggero, che concedeva terre e castelli ai nuovi abitatori, e per sfuggire alle continue lotte fra i liberi comuni e gli imperatori di Germania, si formò per tutta l'isola una nuova corrente migratoria dal Nord e dal Centro Italia.

Altre famiglie si trasferirono a Monte San Giuliano, esuli dalla Sicilia orientale, Messina, Catania e Siracusa, sconvolta dal terremoto del 4 febbraio 1169, ed altre ancora nel medesimo tempo dalla Calabria, e principalmente da Monteleone, odierna Vibo Valentia, costrette ad emigrare in cerca di fortuna, per le gravose tasse loro imposte.

Prendendo lettura dell'eccellente studio analitico accuratamente realizzato da A. De Stefano sul «Registro notarile di Giovanni Majorana»[1], è possibile ricavare i cognomi degli abitatori, alquanti tuttora ricorrenti, che nel secolo XIII formavano la popolazione della nuova città di Monte San Giuliano: «Abbas, Abbate, Abrazabeni, Actaviano, Adam, Adragna, Agrigento, Agusta, Aidilina, Aidono, Aistono, Alamannino, Alcamo, Alduino, Alesio, Alexandro, Alfinara, Alfirano, Amelia, Amico, Amalfitano, Ancherio, Anchillacio, Andrea, Anfusia, Anfusio, Angelo, Anselmo,

[1] **A. DE STEFANO,** *Il registro notarile di Giovanni Maiorana (1297-1300)*, Società Siciliana per la Storia Patria, Palermo 1943.

Apuli, Apulia, Arcudachio, Arilli, Arlato, Armagona, Armella, Arminia, Aranda, Aranga, Auria, Baida, Balbo, Baldo, Ballasai, Ballatore, Balsani, Barone, Barrelecta, Barrilario, Baptizato, Barbara, Barberio, Barrili, Basilio, Basser, Belladia, Belladie, Bellassai, Bellosti, Bemba, Benedicto, Beninati, Benivegna, Benvenute, Bentivenna, Bibilaia, Bideina, Bidonia, Biata, Birrotta, Bonaiunta, Bonfante, Bonanno, Bonantono, Boni, Bonura, Bonvichino, Bosco, Brunello, Bruno, Buchardo, Bugia, Bulgara, Bullara, Burgilicto, Burgio, Burragina, Burrello, Burgisio, Cachaguerra, Cabala, Cabbale, Cabita, Caccabo, Chaifasio, Caiula, Calancono, Calascibetta, Calatabillocta, Calatabuturo, Calataphimi, Calatagirono, Calobia, Camarata, Camercia, Cammerana, Capono, Cara, Cardella, Caristia, Carollo, Carosio, Carrathano, Cartinuto, Castelliono, Castellus, Castriveteranum, Castro, Castro Ioannis, Castromari, Castronovi, Catalano, Cataldo, Catanesto, Catania, Catataxibecta, Cathono, Cavarretta, Chamia, Chamino, Celamidario, Cereo, Ceva, Charlo, Chichirello, Chimante, Chinchillo, Chinnana, Chinnichi, Chippurnio, Chiriolo, Cirvera, Clarumbiso, Coci, Commichino, Coppula, Corolionum, Corrado, Cosentino, Cosmano, Crisello, Crissi, Crochia, Cucurda, Culcasio, Curatolo, Cursali, Currutano, Curtismili, Cusencia, Cutrono, Damiano, David, Delcaniz, Destaito, Diana, Dimitro, Dionisio, Diporti, Dunaino, Erma, Farchalla, Farina, Favilla, Faronte, Feniculo, Ferragona, Ficara, Filechia, Firrerio, Fisaula, Fisico, Flamingo, Flandina, Formica, Forte, Friderico, Gambacurta, Gandolfino, Gandolfo, Gavarrecta, Gazarella, Gerardo, Gerbe, Gervasio, Gilberto, Gilla, Giovanni, Giraldi, Girbia, Golisano, Grado, Gramatico, Granata, Grannorum, Grasso, Gravuso, Greco, Griaco,

Grosso, Grumo, Grundino, Gualdino, Guallarda, Gualterio, Guarino, Guarinocto, Guascarella, Gucio, Guerchio, Guerriero, Guidone, Guillelmi Guirrerio, Gurrerio, Habita, Huguecto, Hursone, Ialmo, Iarratana, Incisa, Indulti, Iuliano, Iulino, Iumento, Iurdanella, Iskisano, Iskiterino, Ispano, Lazaro, Lentini, Leone, Lia Archerio, Liarcherio, Ligorio, Liocto, Liparia, Lombardo, Lupi, Luira, Macadeo, Machalufo, Maccono, Machono, Macicafracto, Madio, Magdaliano, Maggio, Maguarino, Maiorica, Maiorici, Majorana, Maimone, Malli, Malostillo, Mango, Mannabardo, Manueli, Mantia, Marco, Markisio, Maricello, Marini, Marracio, Marsalia, Marsidonia, Martina, Maurichio, Mauro, Mazara, Maximiano, Melodia, Mercatante, Messana, Milacio, Milillo, Mineo, Mirabili, Missinella, Mistrecta, Mohac, Molendini, Monte, Monacho, Moise, Mulda, Multibona, Multubona, Murgana, Muta, Mutarelli, Narbona, Neapoli, Nicolao, Nobili, Nubilia, Nuce, Obtubono, Oculo Russo, Oddo, Oliva, Olit, Ortolano, Osanna, Pacella, Pacti (Patti), Paculino, Pagana, Pagano, Palma, Pandolfo, Panfilia, Panizario, Panormo, Paona, Parisio, Patella, Patergo, Patti, Pavia, Peri, Perrono, Peruchio, Petralia, Picara, Picono, Pictavina, Pincono, Pisano, Placia, Placibili, Placte, Plastara, Podio, Policio, Porcario, Prisinda, Provenzana, Provenzano, Prussello, Pullisio, Pullitra, Quallo, Quartararo, Ragusea, Rai, Raisio, Rainerio, Rainono, Ranga, Raone, Ravallono, Recupero, Regina, Rengia, Ricia, Ricio, Rigulati, Rinaldo, Rochia, Rogerio, Roma, Romeo, Rubino, Rugnecta, Ruisio, Rumano, Rumeno, Russo, Sabbaono, Sabbatino, Sacca, Saido, Salamone, Salem, Salerno, Sancto Felicio, Salvo, Sanguineo, San Pietro di Pacti (Patti), Santoro, Sapiencia, Sardi, Sarzana, Scalense,

Scardica, Scarnavachio, Scarvallo, Scudurri, Scutera, Scuterio, Sengula, Serafino, Servodeo, Sinaldo, Sipario, Sikiki, Sirrino, Solimeno, Sonabartali, Sonnabartolo, Soria, Sorrentini, Spalla, Spallera, Sparrachio, Speciali, Spena, Spenadeo, Spinaceo, Stabulo, Stalladaura, Sticta, Strina, Suriano, Tachono, Talac, Teito, Terracena, Terranova, Testagrossa, Thermi, Thobia, Tibaldo, Trapano, Trussena, Tunisio, Turri, Tusco, Valente, Vassalli, Vasta, Vencio, Ventufora, Vetrelo, Vigintimili, Villafranca, Vinnisto, Virioli, Vulgarella, Vulpicta, Vultagio, Zigrinino, Zuccalà ».

Buona parte dei cognomi deriva da nomi di battesimo d'origine latina, germanica, greca, francese ed ebraica, altri da mestieri e professioni, altri ancora dalla caratteristiche delle persone, dalla tradizione religiosa.

Altri ancora rivelano la regione o la città d'origine, basta citare il diffuso Lombardo, oppure Parisio, da Parigi, Camarata da Cammarata, paese in provincia sia di Bergamo sia di Ancona, ma anche d'Agrigento, oppure Mantia da Amantea, Cusenza e Cosentino da Cosenza, Sarzana e Vultagio, paesi della Liguria, ecc.

Nel corso dei secoli alcuni di questi cognomi hanno continuato a diffondersi, mentre altri hanno subito una brusca contrazione legata un po' alla scarsa prolificità, un po' all'emigrazione, al punto che alcuni di questi cognomi individuano oggi pochissimi nuclei familiari.

Fra i più antichi e oggi in maggior misura diffusi sono: Angelo, Amico, Anselmo, Adragna, Barone, Bulgarella, Bonura, Bosco, Burgio, Bonanno, Bonfante, Coppola, Cusenza, Cosentino, Castiglione, Cardella, Catanese, Catalano, Curatolo, Culcasi,

Castronovo, Fontana, Guarnotta, Grasso, Greco, Gervasi, Grammatico, Loria, Lombardo, Lentini, Maiorana, Monaco, Mazara, Melillo, Mineo, Milazzo, Mantia, Maggio, Magaddino, Macaluso, Mercadante, Oddo, Parisi, Piazza, Provenzano, Rizzo, Russo, Salerno, Santoro, Scuderi, Tobia, Vulpitta, Vultaggio.

Bisogna anche tenere presente che il processo di compimento e consolidamento dei cognomi è avvenuto abbastanza a rilento, pertanto non è da escludere che taluno dei personaggi sopra elencati, con l'evolversi dei secoli, abbia perfino mutato cognome.

Solo con il Concilio di Trento (1545 - 1563), il cognome annotato nei registri dei battesimi, diventa immutabile.

Completa il quadro degli «habitatores» la comunità ebraica di Monte San Giuliano, che nel 1200, come si evince dagli atti del registro notarile di Giovanni Majorana, doveva essere già consistente. Gli ebrei possedevano case e anche terreni, ma ben pochi erano agricoltori.

Confinati nel loro quartiere, esercitavano le umili attività di conciatori di pelle, cotonieri, fabbri ferrai, carpentieri. In genere erano distinti con nomi specifici come, israelita, ebreo, semita, giudeo. Solo nel secolo XVIII assunsero cognomi indicanti professioni o città. Non è esatto, tuttavia, affermare che tutti i cognomi di località siano propri degli ebrei.

Un'analisi ordinata sulla numerazione delle anime si ha dopo il Concilio di Trento.

Sul cadere del 1500, Monte San Giuliano contava 12.000 abitanti. Nel 1637 ne contava 10.000. Nel 1642 la popolazione si riduce ulteriormente a 7200, causa la peste del 1624.

Oltre che alla terribile pestilenza, il calo demografico va at-

tribuito alle migliori condizione di vita che offriva la vicina città di Trapani, alle facilitazioni ed ai privilegi concessi dai baroni alle famiglie più povere delle città regie, per popolare i nuovi borghi feudali, fondati in larga misura in questo secolo XVII. Nel secolo successivo la popolazione non supera le 7.500 anime.

Con la censuazione dei feudi (1791) si assiste ad un lento e graduale incremento demografico. Ha inizio il processo d'evoluzione economica e sociale che vedrà levarsi i nuovi centri abitati e la classe dei «burgisi», medi proprietari ed allevatori, che si sostituirà alla decadente casta aristocratico-feudale.

Sotto il profilo dell'aggregazione residenziale, ebbero singolare incremento le contrade di Buseto, San Vito, Custonaci, San Marco e Paparella.

Sul finire del 1800, dietro questa nuova spinta demografica, la popolazione di Monte San Giuliano superò i 17.000 abitanti.

GLI ABITANTI DI BUSETO PALIZZOLO

Particolarmente interessante per la storia di Buseto Palizzolo è il manoscritto del cappellano Don Giuseppe Poma, che si trova nell'Archivio della Curia Vescovile di Trapani. Questo prezioso documento ci fornisce uno spaccato della vita del paese dal 1848 al 1868, con i suoi contadini, mastri, operai, borghesi e gentiluomini. Sono sempre notizie di notevole importanza per quegli anni poveri di documenti.

La Chiesa Madre di Buseto, purtroppo, non possiede un archivio con i documenti e i registri che risalgono all'inizio della sua istituzione. I libri parrocchiali dei battesimi, matrimoni e defunti rimontano al 1937, anno in cui la chiesa fu eretta a parrocchia, sicché per il secolo precedente la ricerca appare quanto mai difficoltosa.

Dall'esame del manoscritto di Don Giuseppe Poma si nota esattamente la varietà dei cognomi delle famiglie esistenti nella nostra terra: Adragna Giuseppe, sposo di Giacoma Rifino; Adragna Vito; Alberti Andrea; Alberti Francesco; Alberti Vita; Altese Agostino; Altese Vito; Amico Giuseppa; Amico Nicolò; Angelo Rocco; Anselmo Francesco, sposo di Diana Coppola; Anselmo Giuseppa; Asaro Salvatore; Augugliaro Francesco; Barone Antonino fu Giuseppe; Barone Biagio; Barone Giovanni; Bernardi Caterina; Bernardi Francesco, fu Francesco; Bernardi Francesco, fu Leonardo; Bernardi Giuseppa moglie di Mario Maiorana; Bonura Signor Pietro del fu Isidoro; Bonura Signora Catarina, moglie di Giuseppe Fontana; Bonura Giuseppe; Bonura Don Giuseppe del fu Pietro; Bonura Giuseppe fu Isidoro; Bonura

Signor Giuseppe, sposo della Signora Giacoma Sugamele; Bulgarella Don Andrea; Candela Giuseppa, di Vito; Candela Giuseppe, di Giuseppe; Capizzo Antonino; Castiglione Angelo; Castiglione Giovanni; Castiglione Vincenzo; Catalano Giovanna; Catanese Antonio; Catanese Bartolomeo; Catanese Carlo; Catanese Nicolò; Catanese Vincenza, di Bartolomeo; Coppola Diana, moglie di Francesco Anzelmo; Coppola Don Enrico; Coppola Giovanni; Coppola Nicolò; Costa Sebastiano; Criscenti Francesco; Crescenti Giacomo; Curatolo Vito; Daidone Antonina, moglie di Antonino Virga; Daidone Paolo; Di Grazia Ignazio; Di Grazia Rocco; Fanara Giovanni Battista; Fileccia Giovanni; Fontana Giovanni; Fontana Signor Giuseppe, sposo di Caterina Bonura; Gammicchia Mastro Francesco; Genda Giuseppe; Gervasi Andrea; Gervasi Matteo; Gervasi Antonia, fu Giacomo; Gervasi Pietro; Giurlanda Antonina; Gervasi Leonardo, di Pietro; Giacalone Don Nicolò, sposo di Donna Alberta Monacò; Guarnacera Paola, moglie di Girolamo Margagliotti; La Porta Pietro; Lascari della Piana Signor Calogero; Letizia Giuseppe; Letizia Pasquale; Lombardo Pietro; Majorana Alberto; Majorana Mario, sposo di Giuseppa Bernardi; Sacerdote Maranzano Biagio; Maranzano Signor Biagio; Margagliotti Girolamo, sposo di Paola Guarnacera; Margagliotta Vita; Mazzara Signora Benedetta; Mazzara Signor Leonardo, sposo della Signora Vincenza Raiti; Messina Anna, di Giuseppe; Messina Mastro Antonino; Messina Vincenzo; Monacò Donna Alberta, moglie di Giacalone Don Nicolò; Mustacchio Signora Cecilia, Mustazza Signor Baldassare; Mustazza Signor Girolamo; Mustazza Signor Giuseppe; Mustazza Signor Luca; Pagoto Vincenzo Antonino; Polisano Francesca;

Polisano Francesco; Polisano Giacomo, sposo di Giuseppa Raiti; Pollina Signor Antonino; Poma Mastro Giovanni; Poma Signor Giuseppe, fu Giovanni; Poma Signor Vito, fu Giovanni; Poma Don Vito Nobile dei Baroni di San Saverio, di Don Michele e di Donna Arcangela Calabrese; Raiti Carlo; Raiti Giuseppe e Nicolò, fratelli; Raiti Leonarda; Raiti Rosaria; Rifino Giacoma, moglie di Giuseppe Adragna; Rizzo Antonino; Scarcella Diego; (Lo) Sciuto Antonino, di Vito; Scuderi Don Vito, di Pietro; Simonte Giuseppa; Simonte Giuseppe; Spada Mastro Giuseppe; Spada Pietro; Spada Mastro Simone, fu Vito; Spezia Cristoforo; Stabile Rosario; Sugamele Andrea; Sugamele Ciro; Sucamele Signor Francesco; Sugamele Signora Giacoma, sposa del Signor Giuseppe Bonura; Virga Antonino, sposo di Antonina Daidone; Virga Filippo; Vultaggio Mastro Rocco.

Altri cognomi si hanno dall'elenco dei picciotti busetani arruolati nel 1860 dai cugini Bonura che qui vissero e tennero viva la fede della Patria contro la tirannide: Abbate Vito; Adragna Vito di Giuseppe e di Giacoma Vultaggio, sposo di Arcangela Gervasi; Barone Antonino, di Giovanni; Barone Biagio, di Giovanni; Barone Giuseppe, di Giuseppe; Bernardi Giuseppe, di Francesco e di Giovanna Bevilacqua, sposo di Rosa Majorana; Bernardi Leonardo di Francesco e di Giovanna Bevilacqua, sposo di Paola Ruggirello; Bonura Giuseppe, di Leonardo e di Angela Adragna, sposo di Maria Stella Poma; Bonura Giuseppe, di Pietro e di Caterina Grimaldi, sposo di Giacoma Sugamele; Cassarà Girolamo; Castiglione Alberto, di Angelo; Castiglione Gaspare, di Pietro; Castiglione Giovanni, di Leonardo; Castiglione Giuseppe, di Vito; Castiglione Vincenzo, di Giovanni; Coppola Giovanni Battista, di

Giuseppe e di Anna Poma, sposo di Angela Bernardi; Criscenti Francesco, di Giuseppe; Criscenti Giuseppe, di Giuseppe; Curatolo Vito, di Antonino e di Rosaria Majorana, vedovo di Bartola Bevilacqua, sposo di Angela Paesano; Fileccia Francesco, di Andrea; Fileccia Francesco, di Giuseppe; Fileccia Tommaso, di Giuseppe; Gervasi Francesco di Don Matteo e di Donna Giuseppa Poma, Nobile dei Baroni di San Saverio, sposo di Anna Mustazza; Giurlanda Giovanni, di Francesco; Grammatico Giuseppe di Giovanni e di Maria Agueli, sposo di Anna Rimpici; La Porta Vito, di Gaspare e di Carmela Majorana, sposo di Antonina Spezia; Majorana Vito, di Vito; Maranzano Stefano, di Biagio; Piazza Paolo, di Vincenzo e di Antonina Ruggirello, sposo di Rosa Simonte il 30 ottobre 1842; Pollina Antonino, di Biagio e di Maria Mustazza, vedovo di Giuseppa Adragna, sposo di Rosalia Fontana; Raiti Nicolò, di Carlo e di Maria Cammarata; Ruggirello Nicolò, di Mario e di Francesca Cesarò, sposo di Nicolina Scalabrino; Sansica Alberto; Savalli Onofrio di Pietro e di Maria Gervasi, sposo di Carmela Culcasi; Sciuto Leonardo; Spezia Giuseppe di Cristoforo e di Maria Pace, sposo di Antonina Fazio; Sugameli Andrea, di Salvatore; Sugameli Giuseppe, di Andrea; Sugameli Giuseppe, di Ciro e di Antonina Grazia, sposo di Giuseppa Amico; Sugameli Mario, di Ciro e di Antonina Grazia, sposo di Rosalia Virgilio, figlia di Vito e di Angela Gervasi; Virga Vito, di Filippo e di Francesca Adragna, sposo di Agata Polisano; Virgilio Vito, di Giuseppe e di Rosalia Vultaggio, sposo di Angela Gervasi.

Nel 1861 Buseto contava 1.110 abitanti. Durante il secolo XIX il paese continuò a svilupparsi e la popolazione ad aumentare. Al Censimento Generale del 1901, il comprensorio di Buseto

Palizzolo, Piano Neve, Bruca, Buseto Centro, Buseto Soprano e le case sparse, contava 3.609 abitanti. Un anno dopo l'autonomia amministrativa, nel 1951, la cittadinanza di Buseto Palizzolo raggiunse l'apice massimo di 4.897 residenti.

Oggi, quello che fu un popoloso comune conta poco più di 3.100 abitanti. La popolazione è notevolmente scesa, riempiendo la piazza di pensionati e di disoccupati, di braccia inerti, mentre i giovani prendono sempre più la via del nord. Dei miei tre figli, ad esempio, due sono emigrati a Milano.

Quella di Buseto Palizzolo è una storia di fatiche e di duro lavoro, non sempre scritta nei documenti ufficiali, a volte solo impressa nei ricordi dei vecchi. Andare alla ricerca delle proprie radici, con questa situazione, potrebbe sembrare una vacua iniziativa culturale, sfoggio superfluo di dottrina. Ma non sono di quest'avviso.

Sono del parere che anche il più modesto cittadino, per sentirsi coinvolto e partecipe della storia civile del suo paese, deve avere la possibilità di sapere, quando la sua famiglia è venuta a porre la propria residenza nel comune, come si è sviluppata nel corso del tempo e chi sono i suoi antenati.

Con questo lavoro, tutti i cittadini interessati alla storia della propria famiglia hanno, quindi, a disposizione gli elementi indispensabili per scoprire le proprie radici storico-genealogiche, e se vogliono le basi indispensabili per poter iniziare una ricerca più larga ed approfondita.

LA CHIESA MADRE DI BUSETO PALIZZOLO

La storia di Buseto è nelle pietre della sua Chiesa Madre che ne custodisce l'anima.

Può sembrare eccessiva l'affermazione ma solo ad un esame superficiale: infatti, se prescindiamo dai documenti della religione - cartacei o monumentali - la storia del nostro paese è ricostruibile solo per una parte estremamente recente e scarsamente significativa.

La chiesa costituisce uno dei pochi edifici sopravvissuti del ricco patrimonio di chiese rurali sparse per le sugge-stive pendici del Monte Erice, sorte con la rifioritura di religiosità cristiana promossa dai Normanni e continuata in epoca sveva e aragonese.

La costruzione della primitiva chiesetta risale al 28 settembre 1695, e si deve alla carità di Don Nicolò Gervasi.

Pur dispersa nella campagna, divenne subito meta di fedeli che periodicamente partecipavano alle celebrazioni sacre.

La presenza dei Gervasi, ricchi proprietari, nel territorio busetano, è attestata sin dal secolo XVII; si tratta di una famiglia estinta nel giro di poche generazioni.

Dai libri parrocchiali della Chiesa Madre di Monte San Giuliano ho ricostruito l'albero genealogico di Don Nicolò Gervasi[1] :

[1] **ARCHIVIO PRIVATO DELLA FAMIGLIA POMA DI SAN SAVERIO,** Repertorio dei matrimoni delle chiese di Monte San Giuliano dal 1573 al 1901.

Nicolò Gervasi
fondatore della Chiesa Madre di Buseto
sposa D[a] Caterina Guarnotta

Don Matteo Gervasi
sp. D[a] Francesca Palma
il 9.1.1689

D[a] Maria Gervasi
sp. Don Giuseppe Palma
il 19.7.1693

Di questa famiglia non rimane altra memoria.

L'intitolazione alla Beata Vergine Maria del Monte Carmelo richiama la presenza dei Carmelitani, nella provincia di Trapani.

L'origine dell'Ordine Carmelitano va cercata in Terra Santa, in una comunità d'eremiti fondata sul Monte Carmelo, nel secolo XII. La riconquista araba della Palestina portò i Carmelitani a diffondersi in Europa, organizzati in forma cenobitica e con ordinamenti simili a quelli degli ordini mendicanti (francescani e domenicani).

L'Ordine del Carmelo vide in quei remoti tempi una vastissima diffusione in tutti i paesi cristiani. Non mancò città che non ebbe la sua chiesa dedicata a Maria, fiore del Carmelo, e il suo convento di Carmelitani, continuatori di una millenaria tradizione di pietà mariana.

Proprio nel tempo di fondazione della nostra chiesa, tra il Seicento e il Settecento, la Spagna e l'Italia Meridionale conobbero una tale diffusione di questo culto dedicato alla Vergine da

caratterizzarsi in modo peculiare rispetto alle altre terre cristiane.

La Chiesa Madre non ha gran pregio architettonico.

Tipico esempio d'architettura campestre a pianta rettangolare ad un'arcata con abside circolare, si presenta oggi in una veste mutata rispetto alla sua probabile fisionomia originale, armoniosamente ornata da stucchi con motivi molto gradevoli e leggeri di foglie, fiori, sparsi ovunque.

Dentro ed attorno ad essa si seppellivano i morti fin dai tempi più remoti e fino a quando non prese a funzionare a pieno il cimitero comunale di Monte San Giuliano (1884).

Sulla metà del secolo XIX, aumentando la moltitudine dei fedeli, divenne impellente la necessità d'ingrandire la cappella originaria, ridotta ad uno stato miserevole.

I lavori iniziarono l'8 marzo 1849 sotto la guida del cappellano Don Giuseppe Poma, ed ebbero termine l'8 dicembre 1850.

Don Giuseppe Poma fu cappellano dall'8 dicembre 1844 al 31 agosto 1853.

«Per tutto il tempo che durò la fabbrica la Messa, si diceva nella Chiesa dei Colli, perciò finita la fabbrica si ritornò in Palizzolo portando in processione il Santissimo Crocifisso»[2].

La benedizione solenne della nuova chiesa avvenne il 19 dicembre 1850. Dei lavori e della pietà dei busetani, si conserva oggi memoria grazie al fedele inventario manoscritto da Don Giuseppe Poma, custodito presso l'Archivio Vescovile di Trapani. In mancanza d'altre prove scritte, questo documento dà un apporto

[2] **DON GIUSEPPE POMA**, m.s. conservato presso l'Archivio Storico Diocesano di Trapani

rilevante alla ricerca storica sul territorio di Buseto.

Nel tempo che fu Cappellano il Sacerdote Don Biagio Maranzano, la Chiesa Madre fu rinnovata nella forma attuale. A perenne ricordo dei lavori, condotti con grandi difficoltà economiche e varie sospensioni, fu posta all'ingresso della chiesa una lastra di marmo bianco con questa epigrafe:

LA PIETA' DEI FEDELI
SECONDATA E DIRETTA
DAL RETTORE LOCALE
CANONICO BIAGIO MARANZANO
AMPLIO' E ABBELLI' DI VOLTA
CON ADORNI E STUCCO
QUESTA CAMPESTRE CHIESA
INTITOLATA ALLA GLORIOSA
DIVA DEL CARMELO
AGGIUNSE DUE CAMPANE
ALL'UNICA PIU' PICCOLA CHE NON SIA ORA
PRIMA ESISTENTE E APPORTO' QUELLE MIGLIORIE
E QUEI VANTAGGI CHE SI OSSERVANO NELLA CANONICA
E NELLA SAGRESTIA
AFFATTO NUOVA L'UNA
RIFATTA E AMPLIATA L'ALTRA
A SIFFATTE OPERE SI DAVA INIZIO
NEL 1878 E CON L'AIUTO DEL CIELO
FINI' NEL 1897

Fu proclamata parrocchia il 18 giugno 1937 e riconosciuta l'1 settembre 1949. Si sono succeduti come parroci padre Maranzano, padre La Commare, padre Russotto, padre Giordano, Monsignor Golino e padre D'Angelo, tuttora alla guida spirituale della Comunità.

Con bolla del 1° settembre 1965 di mons. Ricceri, vescovo di Trapani, fu elevata alla dignità d'Arcipretura.

Nel 1986 fu acquistato l'organo elettronico. Nel 1987, nel rosone della facciata, fu collocato un orologio, che suona le ore con le campane della chiesa. L'anno successivo, infine, furono rifatti il sagrato, la scala esterna di accesso alla chiesa, e fu restaurata la facciata ed il campanile.

Un breve cenno alle restanti parrocchie e cappelle del nostro territorio. La chiesa di Santa Teresa del Bambino Gesù sorge nell'abitata contrada Badia. I lavori di costruzione iniziarono nel 1959 a cura dell'Ente di Sviluppo Agricolo della Regione Sicilia, col favore del vescovo di Trapani, Monsignor Corrado Mingo.

Fu aperta al culto dei fedeli nel 1963. Primo parroco fu padre Vito Simonetta. Seguirono padre Sebastiano Caracciolo e padre Giovanni D'Angelo, l'attuale parroco.

La chiesa parrocchiale di Pianoneve è dedicata a Maria SS. di Fatima.

La chiesa fu costruita nel 1955, con il sussidio dell'ex Consorzio di Bonifica del Birgi. Primo parroco fu padre Vivona a cui successero padre Gucciardo, padre Cottone, padre Valentino e padre Librizzi.

La contrada Pianoneve gode di un paesaggio stupendo che

spazia dalle Isole Egadi allo Stagnone di Marsala, al mare di Cornino, a Pizzo Cofano, al Golfo di Castellammare, ad Erice.

La parrocchia di Maria SS. Immacolata sorge nella contrada Bruca, la più lontana ed isolata del comune di Buseto Palizzolo. Fu edificata circa 40 anni fa dall'Ente di Riforma Agraria Siciliana, per la cura delle anime di questa povera e disagiata borgata. Non ho notizie più precise.

La chiesa parrocchiale di Maria SS. Addolorata è di recente costruzione. Fu fabbricata per il comodo dei fedeli della contrada Tangi, nel 1992.

La cappella dedicata a Maria Ausiliatrice sorge nella popolosa contrada Battaglia. Fu costruita su un terreno donato da padre Bulgarella, per la risoluta volontà di suor Michelina Rosa Amorosa, appartenente alle Suore Salesiane Oblate del Sacro Cuore, missionaria in Buseto nel 1936, con il sostegno economico di Don Luigi Fontana, e la carità dei fedeli.

La pregevole statua di Maria Ausiliatrice fu data in dono da Don Giuseppe Poma di San Saverio.

L'edificio comprendeva la sacrestia, l'asilo nido, una scuola di taglio per le ragazze, e un giardino per i giochi dei bambini. In seguito, con l'aiuto di Donna Caterina Fontana Costamante, fu costruita una gran sala.

La chiesa Madre, è indubbiamente la più importante tra le chiese di Buseto, l'unica ricca di riferimenti storici, artistici, religiosi sulla nostra comunità, che da sola meriterebbe uno specifico approfondito studio.

Sull'altare maggiore oggi si ammira una pregiata statua lignea della Madonna del Carmine. Una scritta posta alla base

della statua ne rivela l'anno in cui fu realizzata (1893) e il nome dell'autore, Rosario Bagnasco, rinomato scultore palermitano, nipote del famoso scultore palermitano Girolamo Bagnasco, il più celebre componente di una famiglia di artisti dedita all'intaglio del legno e morto nel 1832.

L'opera è stata quest'anno riportata al suo originale splendore grazie al prezioso restauro condotto dallo stimato prof. Antonino Pedone, e fortemente sostenuto dal nostro parroco Don Giovanni D'Angelo.

L'osservazione sia visiva che tattile dell'opera evidenziava uno stato di conservazione assai precario, tanto da suggerire e far decidere una procedura di restauro di somma urgenza. Durante questo esame si potevano costatare i danni della precedente ridipintura. Le tinte del manto e dei vestiti risultavano di un colore falsato rispetto all'originale; era chiaro che si trattava di interventi molto sommari e con colori non adatti tanto da rendere tutta la superficie della scultura alterata sia da un punto di vista estetico che storico. Per quanto concerne lo stato di conservazione del legno era riscontrabile un forte deperimento dovuto soprattutto ai trasporti in processione, alla cavità della parete angusta e umida ove la statua era stata tenuta per anni. Un grosso lavoro di rifinitura meccanica a bisturi chirurgico ha reso le parti pulite pressoché perfette. I valori cromatici che sono emersi da tale operazione rendono l'opera artisticamente di grande godibilità estetica, secondo l'originale progetto del Bagnasco.

La Madonna del Carmelo, ha così recuperato la sua pregevole importanza artistica, resa ancora più bella e mistica anche dal punto di vista devozionale.

Il 16 luglio dell'anno del Signore 2008 si procedette solennemente alla incoronazione del Santo Bambino e della Vergine con una messa solenne officiata da S.E. Mons Francesco Miccichè Vescovo di Trapani, alla presenza di un'innumerevole moltitudine di gente.

L'Arciprete Don Giovanni D'Angelo, plaudente per la gioia il popolo di Buseto Palizzolo, cinse del prezioso diadema il Figlio Divino e la Regina del Cielo sua madre.

Rimane a perpetua memoria del fausto evento un'epigrafe posta a sinistra del portale entrando:

SEDENTE BENEDETTO XVI
SULLA CATTEDRA DI PIETRO ALLA
BEATA VERGINE MARIA
DEL MONTE CARMELO
RESTAURATO IL VENERATO SIMULACRO
IL POPOLO DI BUSETO PALIZZOLO
QUAL SEGNO DI CONSACRAZIONE
E PEGNO DI CELESTE PROTEZIONE
NUOVE ARGENTEE CORONE
OFFRÌ PER LE MANI DI
S.E. MONS FRANCESCO MICCICHÈ
VESCOVO DI TRAPANI
16 LUGLIO 2008

L'ARCIPRETE
DON GIOVANNI D'ANGELO

Sulla parte a sinistra di chi entra si trova una pregevole copia del quadro raffigurante la Madonna di Custonaci, data in dono sul primordio del secolo XIX da Don Biagio Maranzano, sposo di Donna Maria Poma il 23 novembre 1818.

Negli anni settanta venne costruito il nuovo altare in marmo bianco, verso il popolo, secondo la scelta conciliare.

Fra le famiglie patrizie che elargirono cospicue somme di denaro per assicurarsi la sepoltura nel sacrario della nostra Chiesa figurano i Fontana-Bonura. I loro monumenti funebri, pregevoli esempi d'arte locale dello scultore Leonardo Croce, conservati all' interno della Cappella sono gli unici sopravvissuti all'incuria del tempo e degli uomini, ed in particolare gli unici scampati ai determinanti lavori di rimaneggiamento realizzati negli anni sessanta.

Nel primo monumento posto sul lato destro di chi entra è scolpita l'immagine di Paolo Fontana Bonura con la seguente citazione:

PAOLO FONTANA BONURA
PER INTEGRITÀ DI CARATTERE E SCHIETTEZZA DI
CUORE ACQUISTOSSI LA FIDUCIA E
IL RISPETTO UNIVERSALE
SCEVRO DI AMBIZIONI FU MODELLO DI PADRE E DI
MARITO CONSACRÒ ALLA PROSPERITÀ DELLA
FAMIGLIA LA SUA BREVE MA LABORIOSA ESISTENZA
TOLTO DA CRUDELISSIMO MORBO ALL'AMORE DELLA
CONSORTE E DI TRE TENERI FIGLI
LASCIÒ LORO IN RETAGGIO
RICCO TESORO DI MEMORIE.
NACQUE IL 15 AGOSTO 1850 – MANCÒ IL 13 MARZO 1883

Nel secondo collocato sul lato destro di chi entra sono scolpite le immagini di due giovani figli di Giuseppe Fontana e di Caterina Bonura, con la seguente iscrizione:

PIETRO E SALVATORE
PENULTIMI TRA I FIGLI DI
GIUSEPPE FONTANA E DI CATERINA BONURA
DI CUI AHI TROPPO PRESTO! PERDETTERO LE
CURE E I VIRTUOSI
ESEMPI IMMATURAMENTE ANCH'ESSI RAPITI
AL CULTO
DEI CAMPI IL PRIMO E L'ALTRO AGLI STUDI
PREDILETTI
PEGNO DI VERACE AFFETTO I FRATELLI
Q. M. P.
N. 29.1.1857 † 29.7.1875-N. 31.1.1859 † 8.4.1878

Nel monumento a sinistra di chi entra è scolpita l'immagine in rilievo di Caterina Bonura. Il monumento è corredato dalla seguente citazione:

BENEDITE ALLA MEMORIA DI
GIUSEPPE FONTANA E DI CATERINA BONURA
FELICE COPPIA CHE AL LAVORO E ALLA
PIETÀ CRISTIANA
EDUCÒ COLL'ESEMPIO QUESTE CONTRADE
NATO IL 10.1.1814 † 28.8.1870
NATA IL 4.9.1826 † 3.4.1866

Sulle pareti della sagrestia sono murate sei lastre tombali in marmo, recuperate in buono stato dal pavimento della chiesa, corredate dalle seguenti iscrizioni:

EPITAFFIO
A GIUSEPPE DI PAOLO FONTANA
NELLA CHIESA RURALE DI PALAZZOLO
NELLA PACE DI QUESTA TOMBA
DA LUI STESSO PRESCELTA,
ALL'OMBRA DI QUESTO SANTUARIO CARISSIMO
DA LUI CRESCIUTO ED ORNATO,
DALLE SVENTURE DOMESTICHE,
DALLE ANGOSCIE MORTALI E
DAGLI ACCIACCHI INSANABILI,
CHE NE TRIBOLARONO ED ACCORCIARONO LA VITA,
FINALMENTE RIPOSÒ
GIUSEPPE DI PAOLO FONTANA,
ONESTO E PIISSIMO MASSARO.
AMÒ IL DECORO DELLA CASA DI DIO E
IL CULTO CATTOLICO CON SIGNORILE MAGNIFICENZA
PROMOSSE. DEPUTATO PERENNE DI N.S. DI CUSTONACI
MOSTRÒ SEMPRE PIÙ CHE A VUOTE PAROLE,
A SPLENDITI FATTI
LA SUA TENERA E FILIALE DIVOZIONE ALLA
TUTTASANTA ED IMMACOLATA.
AI POVERELLI DI GESÙ CRISTO FU PRODE.
I FIGLIOLI INCONSOLABILI AL GENITORE ADORATO
CHE LI LASCIÒ COSÌ PRESTO
PONEANO QUESTA MEMORIA.
VISSE ANNI 57. MORÌ A 28 AGOSTO 1870.
ANIME FEDELI, IMPETRATEGLI DAL
SIGNORE LA REQUIE ETERNA DEI GIUSTI.

Arma: una fonte, sormontata da un'oca volante.

SOTTO QUESTA LAPIDE GIACE
BONURA LEONARDO
DOPO AVER COMPITO
L'OTTAGESIMO ANNO DI SUA VITA
IL DI 9 NOVEMBRE 1875
DAVA L'ANIMA SUA
NELLE MANI DELL'ALTISSIMO
I FIGLI INCONSOLABILI
DI SÌ CARA PERDITA
Q. M. P.

QUI È SEPOLTA
GIACOMA DI PIETRO BONURA
GRAZIOSISSIMA DI FATTEZZE E DI MODI
ALLA BONTÀ SOAVE DEL CUORE UNIVA
INGENUA MODESTIA E SENNO
MAGGIOR DELL'ETÀ;
VERO GIOIELLO DELLA FAMIGLIA AIUTAVA LA
MADRE NEL GOVERNO DELLA CASA
NASCEVA IL XXIX DELL'ANNO MDCCIXI.
ASSALITA NELL'APRIL DELL'ETÀ DA
UN'INFIAMMAZIONE INTESTINALE
L'ANIMA SUA ANDAVA A BEARSI
NEL SORRISO DI DIO.
ADDÌ 17 DICEMBRE 1875.
QUESTO MARMO BAGNATO
DI LAGRIME PATERNE
RICORDA AI GIOVANI UN MODELLO DI VIRTÙ.

QUI
SI CONSERVANO LE CENERI DI
GIUSEPPA ADRAGNA FU GIUSEPPE,
DILIGENTE SPOSA E MADRE
DI FAMIGLIA ESEMPLARISSIMA AI
POVERI DI GESÙ CRISTO FU MADRE
VISSE ANNI 74
DI MATRIMONIO 38,
PASSÒ DA QUESTO SECOLO
IL DÌ 18 SETTEMBRE 1878
SEBASTIANO COSTA DESOLATO MARITO
CHE NE PIANGE ANCORA SI CARA PERDITA
Q. M. P.

QUI
FU POSTA FRANCESCA POMA
DILIGENTE SPOSA E MADRE FAMIGLIA
ESEMPLARISSIMA VISSUTA ANNI 60
PASSATA DI QUESTO SECOLO IL
DI 16 APRILE 1876.
CRISCENTI ANTONIO DESOLATO MARITO
AI CARI AVANZI DI TANTA PERDITA.
Q. M. P.
A GIOVANNA MESSINA,
VEDOVA DI BARTOLOMEO MARANZANO
VISSUTA ANNI 75,
SOCCORREVOLE AI POVERI DI GESÙ CRISTO
DIRIGENTE MADRE FAMIGLIA, PREGANO LE REQUIE
ETERNE DEI GIUSTI I FIGLI
CHE NE SERBANO IN CUORE
IMPERITURA LA BENEDETTA MEMORIA E NE
RIMPIANGONO
L'AMARA DIPARTITA SIN DAL NEFASTO
23 OTTOBRE 1874

La Chiesa Madre raffigura uno degli elementi di maggior pregio di Buseto Palizzolo, privo di grandi monumenti, palazzi, opere d'arte, di cui vantarsi. Un monumento pur modesto ma con una sua storia, fatta di lavori, di rifacimenti, di sovrapposizioni, in parte leggibili, in parte nascosti dagli interventi realizzati negli anni.

Sin dalla nascita del nostro paese, essa ha rappresentato, oltre che un luogo di culto, di memoria, un considerevole punto d'aggregazione sociale.

Legata alla storia della nostra comunità, ai nostri lontani ricordi, è la chiesa dove siamo stati battezzati, abbiamo ricevuto le prime nozioni del catechismo, dove sono stati sanciti pubblicamente i patti d'amore tra i nostri nonni, i nostri genitori, dove abbiamo dato l'ultimo addio alle persone care.

Ogni pur piccola Comunità ha la sua storia, ricorda avvenimenti lieti e tristi che l'hanno accompagnata e fa memoria di persone che hanno lasciato traccia di sé nella vita religiosa o civile promovendo e favorendo nei diversi ambiti l'aspetto religioso, culturale, sociale ed economico.

Con questo spirito voglio ricordare il nostro arciprete Don Giovanni D'Angelo, non solo per le opere da lui realizzate con e per la Comunità di Buseto Palizzolo in questi ultimi anni, ma soprattutto per la sua integra vita sacerdotale, la sua limpida fede e generosa carità.

Purtroppo i preti sono insufficienti e molte Comunità restano sguarnite. Non dobbiamo dimenticare che Don Giovanni D'Angelo è parroco di due parrocchie. E' una vera Provvidenza godere del servizio generoso e disponibile del nostro parroco. A

Don Giovanni, dunque, grazie per quello che fa, grazie per accoglierci sempre con un sorriso, grazie per volerci bene.

La festa religiosa, dedicata a Nostra Signora del Monte Carmelo, si celebra il 16 luglio[3] e vede il concorso di tutti i fedeli. Nella ricorrenza la comunità si riconosce collettivamente e si identifica nella sua patrona.

Nelle nostre contrade, per tutta l'estate, si succedono le feste patronali, impegnando i comitati promotori e tutti gli abitanti in gare di generosità, animati dalla volontà di superare i paesi vicini.

D'altri luoghi di culto, nel nostro territorio, rimangono frammenti di ruderi scomposti e di memorie che si perdono nella notte dei tempi.

Una piacevole ricerca del tempo perduto, aperta a quanti vogliano ritrovare per un giorno l'atmosfera di un paese a misura d'uomo.

[3] L'osservanza della festa del 16 luglio sorge tra i Carmelitani nel 1380, dopo il riconoscimento formale dell'Ordine. Papa Sisto V, nel 1587, approva ufficialmente la festa del 16 luglio, che nel 1600 diventa la festa patronale dei Carmelitani.